

di Venezia e Mestre la Nuova

€ 1,00 ANNO XVIII - N° 4
 POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
 D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, PD
 www.nuovavenezia.it

■ VENEZIA CASTELLO, CAMPO S. LIO 5653 - TEL. 041/24.03.111 - FAX 041/52.11.007
 ■ MESTRE VIA POERIO 34 - TEL. 041/50.74.611 - FAX 041/95.88.56

VENERDÌ 5 GENNAIO 2018



REGIONE
 L'assessore Marcato: «Risanare Porto Marghera e la laguna»
 ■ SALMASO A PAGINA 14



CONFARTIGIANATO
 Bonomo: «Il rinnovo agli statali è solo una manovra elettorale»
 ■ BRILLO A PAGINA 17

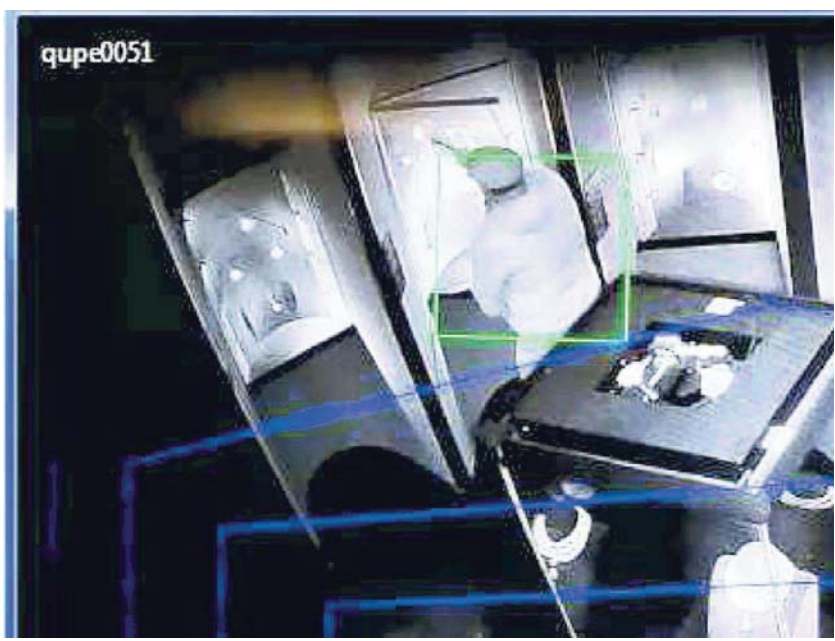
In un video la sequenza del colpo

Ducale, furto in pochi istanti. Usato un attrezzo di plastica per forzare la teca

ELEZIONI
 «Non servono le firme»
 Tabacci salva la lista Bonino
 ■ A PAGINA 6

LE PERIFERIE DIVENTINO COMPETITIVE
 di GIANCARLO CORO'
 ■ A PAGINA 6

L'OCCIDENTE DEVE TORNARE ALL'EFFICIENZA
 di UMBERTO VINCENTI
 ■ A PAGINA 8



Il video del mega-furto: uno dei due ladri forza la teca, la apre e s'impadronisce dei gioielli. Il tutto avviene in pochi istanti



LE POLEMICHE
 «Personale all'osso, allarme tarato male»
 Il giorno dopo il mega-furto infuriano le polemiche. La denuncia dei lavoratori: «Allarme tarato male e personale all'osso».



IL FUTURO
 L'insicurezza nell'anno di Tintoretto
 Il colpo al Ducale crea insicurezza in vista della grande mostra su Tintoretto, in programma nel prossimo autunno.

NELLE CRONACHE
MESTRE ■ CHIARIN A PAGINA 22
Forti da salvare un progetto milionario

FAVARO ■ STENTELLA A PAGINA 21
Casa in fiamme anziano salvato dai vicini



L'appartamento in fiamme a Favaro

NOVENTA ■ CAGNASSI A PAGINA 32
Muore investita dall'auto della nipote

INIZIATIVA DEL MUSEO M9
 I cittadini saranno un'installazione
 Persone fino ai 100 anni chiamate a raccontare il '900

Chiamata per 120 cittadini di Mestre e della Città metropolitana, che diventeranno protagonisti di una delle installazioni multimediali del prossimo museo M9, per rappresentare le varie fasi del '900, fino al terzo millennio. Parteciperanno all'iniziativa, i residenti dalla nascita fino ai cent'anni.
 ■ CHIARIN A PAGINA 24

I NOSTRI LIBRI
 "RIFLESSOLOGIA" MANUALE PRATICO

 MASSAGGIO ZONALE IN EDICOLA A EURO 6,90

ALL'ANGELO
 Parto record diventa mamma a 56 anni
 ■ DE WOLANSKI A PAGINA 23

Shoe Center
 Calzature Pelletterie Sportwear
SALDI
 www.shoecenter.it
 SS FELTRINA - SIGNORESSA (TV)
 fino ad esaurimento scorte

Il colpo al Ducale

Tesoro dei Maharaja

i ladri arrivano dall'Est

Già militari dell'ex Jugoslavia, ricercati anche per un furto dal gioielliere Tokatzian di Venezia. Per aprire la vetrina usato un attrezzo di plastica

di Carlo Mion
▶ VENEZIA

Furto a Palazzo Ducale, tra le varie ipotesi prende corpo la pista che ad agire siano stati dei ladri stranieri. Il colpo riporta ai furti spettacolari compiuti dalla banda dei "Pink Panthers", cittadini della ex Jugoslavia con un passato di militari dei reparti speciali. Banditi che nel 2016 hanno messo a segno un furto milionario durante la fiera "Vicenza Oro", con le stesse modalità di Palazzo Ducale. Due di loro sono stati arrestati due giorni dopo e altri due nei mesi successivi. Molte le analogie tra i numerosi furti messi a segno in mezza Europa e quello di Palazzo Ducale. Per le indagini, sono arrivati gli specialisti dello Sco da Roma. Gli stessi uomini del Servizio Centrale Operativo che hanno recuperato le tele rubate al Museo di Castelvecchio che, dopo il furto, erano state portate in Moldova. Li guida Alfredo Fabbrocini, il dirigente dello Sco che tra gli altri ha arrestato "Johnny Lo Zingaro": ieri la conferenza stampa per annunciare l'arrivo in laguna degli specialisti. Con loro anche esperti della Polizia scientifica di Roma, specializzati nel sviluppare e analizzare le immagini delle videoriprese.

Le indagini e lo Sco. Il furto di due orecchini e di una spilla, del valore di oltre un milione di euro, è stato compiuto mercoledì a Palazzo Ducale, nell'ultimo giorno della mostra "Tesori dei Moghul e dei Maharaja". «Le indagini», ha detto ieri mattina il questore Vito Danilo Gagliardi in merito ai primi dettagli sul furto, «seguono quattro direttrici già ben individuate che richie-



Ecco i due ladri ripresi dalle telecamere, mentre in tutta tranquillità escono da Palazzo Ducale

deranno un lavoro certosino di raccolta e analisi delle prove e delle immagini finora acquisite». Gli autori del furto, spiega la questura di Venezia in una nota, «si sono dimostrati abili, erano sicuramente ben preparati e hanno colpito in modo mirato». Il questore ha fatto capire che la polizia non "brancola nel buio", ma non ha voluto approfondire

le quattro piste. Vi sono le immagini della videosorveglianza, con i volti dei due ladri, ma anche le altre recuperate dalle telecamere di sicurezza attorno a Piazza San Marco che immortalano, per un lungo tratto, i due che si allontanano. Il questore ha detto che il gruppo era composto da un minimo di due a un massimo di quattro. Sicuramen-

te i ladri, prima del colpo, hanno fatto dei sopralluoghi. La teca potrebbe anche essere stata aperta con un attrezzo di plastica.

La pista dei Pink Panthers. Il fatto che i due banditi abbiano agito a volto scoperto fa pensare che si tratti di stranieri. Ne sono abbastanza convinti gli investigatori, pur non scartando anche

l'ipotesi che si tratti di italiani. E a questo punto, visto il modus operandi, il furto si ricollega a quelli che hanno compiuto in questi anni, almeno dal 1993, gli appartenenti ai Pink Panthers. Tra questi furti, da ricordare quello del settembre 2016 alla Fiera dell'Oro di Vicenza e quello di un orologio di valore portato via dal negozio che il gioielliere Tokatzian gestisce all'interno dell'Hotel Cipriani nel settembre del 2015. Si tratta di cittadini della ex Jugoslavia che agiscono in gruppi di quattro o anche più. Molti hanno avuto una formazione militare nei reparti speciali dell'esercito serbo durante la guerra nei Balcani. Anche a Vicenza, il colpo è stato simile a quello di Palazzo Ducale. Durante la Fiera dell'Oro un uomo e una donna prendono di mira una teca. Con estrema facilità, come due giorni fa, l'uomo l'ha aperta in un attimo mentre la donna ha riempito la borsetta di diamanti. Poi la fuga. Sono stati individuati a Milano due giorni dopo e arrestati, grazie anche alla segnalazione dei carabinieri. A fine 2016, presi i due complici che erano stati infiltrati nelle ditte che avevano allestito la fiera e "preparato" la teca per essere aperta facilmente da chi poi ha fatto il colpo. Ricostruzione che potrebbe essere valida anche per palazzo Ducale. I Pink Panthers, stando a indagini di varie polizie europee, sono un gruppo di almeno 200 persone interscambiabili. Hanno fatto colpi per un bottino complessivo di 300 milioni di euro in tante capitali europee. Uno dei ladri di Palazzo Ducale indossava un giaccone rosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

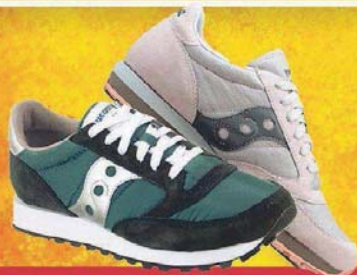


Rizzatocalzature

MEGASTORE

€97,90
€68,53

saucony



-30%



€89,00
€62,30

B
new balance

SAN DONÀ DI PIAVE - MOTTA DI LIVENZA - Centurie



LA SEQUENZA DEL FURTO



IMMAGINE 1. I due ladri entrano nella sala e prendono tempo, per la presenza di numerosi visitatori. Uno è in alto con la coppola, l'altro in basso

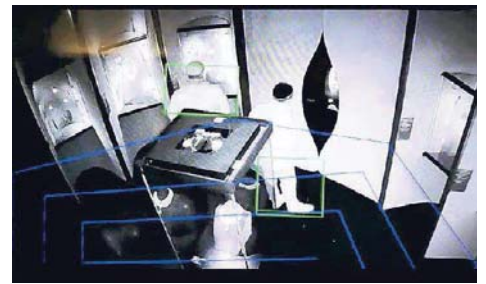


IMMAGINE 2. La coppia di banditi resta da sola nella sala e può iniziare a mettere a segno il colpo al Ducale. Si vedono entrambi nella parte alta

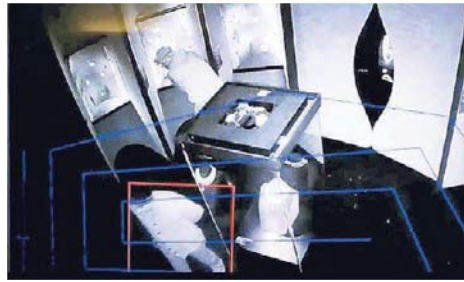


IMMAGINE 3. Il ladro con la coppola in testa entra in azione e inizia a forzare la teca. L'altro fa da palo, per verificare che non entrino altri visitatori



Immagine 4. La teca si apre, il ladro prende i tre gioielli, in tutta fretta, e la richiude accuratamente. Poi, lui e il complice, escono in tutta tranquillità

Entrano e si preparano prima di forzare la teca

Il colpo minuto per minuto. I due banditi ripresi da una telecamera della sala aspettano che alcuni visitatori si allontanino, poi agiscono indisturbati

di Vera Mantengoli
VENEZIA

Ecco il furto al tesoro dei Maharaja in diretta. Accecati dalla bellezza dei gioielli o sicuri che il colpo sarebbe andato a buon fine, i due ladri hanno agito con freddezza e decisione.

Un attimo e via. È bastato mischiarsi in mezzo a un gruppo di persone, guardare le teche con interesse e poi, non appena la gente si è dileguata, in un attimo i due hanno messo a punto il piano. Uno con fare indifferente si è piazzato a fare da palo e l'altro ha aperto la teca (o era già aperta?) e ha letteralmente arraffato i gioielli.

Pochi secondi e via: ha aperto la teca, messo la mano dentro diretto nel posto



La conferenza stampa del questore Danilo Gagliardi

che già conosceva e poi l'ha richiusa. In un attimo tutto è tornato come prima, lo sguardo assorto nelle vetrine, le mani in tasca. Un attimo e basta però. Perché que-

sta volta i due visitatori con il cappello se ne sono subito andati, in direzione uscita.

Sangue freddo e grande calma li hanno aiutati. Non hanno infatti pensato alle te-

lecamere che li stavano riprendendo o semplicemente hanno creduto di farcela, come infatti per adesso è avvenuto.

Le immagini inquadrano passo dopo passo il furto, con la posizione precisa dei ladri, in ogni istante. I soggetti sono due, gli stessi delle sequenze delle telecamere all'esterno della mostra. Quello che prende i gioielli (due orecchini e una spilla) ha una coppola in testa, l'altro il berretto.

Sembra quasi di sentire i loro respiri mentre in un attimo decidono di fare quanto pensato magari da mesi, confondendosi tra la folla e decidendo di agire l'ultimo giorno, davanti a tutti, nascosti da tutti.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

VON STUCK • KLIMT
VACHAL • CASORATI
SECESSIONI EUROPEE
L'ONDA DELLA MODERNITÀ
ROVIGO PALAZZO ROVERELLA
palazzoroverella.com

Il nostro regalo di Natale: l'emozione dell'arte in una mostra, anzi in due.

Dal 22 dicembre al 7 gennaio i visitatori di **Secessioni Europee** e **Rivoluzione Galileo** potranno entrare in ciascuna mostra con un **biglietto ridotto speciale di 2 euro.***

Mostre promosse da
Fondazione
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Aperte 7 giorni su 7
*Iniziativa valida per singoli e gruppi

RIVOLUZIONE GALILEO
UNA MOSTRA TRA ARTE E SCIENZA, INSIEME A GALILEO, LEONARDO DA VINCI, DÜRER, RUBENS E GUERCINO
mostrarivoluzionegalileo.it
PADOVA
PIAZZA DUOMO, 14

Le polemiche



Alcuni gioielli alla mostra dei Maharaja e, a destra, la teca violata dai ladri. Sono bastati pochi minuti per prendere i gioielli

Perizie e indagini per ottenere l'assicurazione

C'è l'indagine che va avanti e che vede mobilitate molte persone, e c'è la partita altrettanto lunga e complicata che riguarda l'assicurazione delle opere, dei gioielli, del materiale esposto e che è stato rubato. Anche su questa materia, nessuno, in questo momento, si vuole esprimere. I gioielli lo sono assicurati, così come tutto quello che viene esposto, l'assicurazione è legata ai sistemi di sicurezza messi in campo per proteggere le opere e al loro funzionamento. Il che presuppone perizie, verifiche, ulteriori indagini.

«Allarme tarato male e personale all'osso»

La denuncia dell'Usb: «Per l'esposizione nessun dipendente in più. Sono sempre gli stessi lavoratori che vengono sottratti da altre postazioni»

di **Marta Artico e Vera Mantengoli**
VENEZIA

Poco personale e un allarme che suonava di continuo. Il giorno dopo il maxi furto a Palazzo Ducale, sindacati e Usb puntano il dito contro i tagli e il sistema di sicurezza.

«Nella mostra che si è chiusa», spiega Roberta Costa dell'Usb, «lavoravano fisse tre persone: una all'entrata, una all'uscita e un operatore all'interno della sala, in più due guardie giurate assicuravano la sicurezza visto che c'erano gioielli preziosi, e stazionavano nella loggia. Per questa esposizione non è stato preso personale in più, sono dipendenti che vengono sottratti da altre parti, insomma è il gioco delle tre carte». Ragiona: «Negli ultimi due giorni ci sono state punte anche di 4mila persone, una confusione pazzesca, gente che si appoggiava alle teche, un caos, e sicuramente il giorno del colpo non è un caso». Nei musei civici lavorano 453 persone, calcolando, però, anche bookshop e caffetterie. A Palazzo Ducale saranno un centinaio. Prosegue: «I lavoratori di turno mercoledì erano scossi, sono turbati per l'accaduto, perché è chiaro che ci sono sensi di colpa, e hanno paura di ritorsioni e ripercussioni. Noi non li lasceremo soli e saremo dalla loro parte, è qualche cosa di più grande di loro quanto accaduto è imputabile ad altri problemi organizzativi». Chiarisce: «Hanno dovuto rispondere alle domande della polizia, l'attenzione è puntata loro addosso a causa di un fatto incredibile



che mai nessuno si sarebbe aspettato». Secondo l'Usb, alcuni sarebbero a chiamata e quindi ancora più vulnerabili. «La sala dell'esposizione è molto grande», spiega Renato Giacchi (Fil-

“ ROBERTA COSTA
Il personale è scosso e turbato per quanto accaduto e ha paura di ripercussioni. Non li lasceremo soli, loro non c'entrano nulla

cams Cgil) «piena di teche: naturalmente tre guardia sala non possono vedere tutte le persone che girano, tenere d'occhio teca per teca, ne sarebbero servite di più e a volte non ce n'è neanche



uno per sala. Appena scattato l'allarme il personale è intervenuto, ma non sappiamo se sia scattato in ritardo e di quanto». Voci interne, infatti, sostengono che inizialmente era stata valu-

“ MARIO FALCONE
A decidere quante guardie giurate utilizzare è l'organizzazione, in questo caso ce ne sono state richieste due

tata l'ipotesi di far conto su cinque guardie giurate, due fisse nella postazione vicino a Porta della Carta, e le altre tre nelle sale sopra, in modo da avere un collegamento diretto in caso di

allarme. Opzione che non è mai andata in porto e si è passato ai coordinatori l'onere di presidiare gli allarmi. Non solo. Sembra che l'allarme suonasse di continuo, al punto che ormai era diventata un'abitudine, cosa accaduta specialmente il giorno prima del furto e questo potrebbe aver fatto abbassare la guardia alla sicurezza. E da specificare che l'allarme non viene avvertito dai guardasala perché si tratta di un sistema che lampeggia e suona solo dove sono installati i monitor, vicino alla Porta della Carta. Una speciale pavimentazione posizionata per la mostra, al minimo aumento del numero di visitatori faceva traballare le teche e, di conseguenza, scattare l'allarme. Anche quest'ultimo problema, sarebbe stato segnalato.

Mario Falcone, il responsabile veneto di AxiTea, l'azienda che si occupa della guardiania, precisa che il numero di guardie giurate, cioè due, è stato deciso dall'organizzazione della mostra: «Ho impegnato il numero di persone che mi sono state richieste. Il personale in servizio che si occupava del piantonamento armato è stato già sentito, ovvio che quando compii il tuo dovere e accadono queste cose, ci rimani male». Prosegue: «È un furto avvenuto con una destrezza e velocità uniche. Adesso è tutto in mano alla Questura che raccoglierà gli elementi utili per capire cosa non ha funzionato. Le guardie erano sul posto, non se ne sono accorte, da quello che ho capito i ladri sono stati veloci e abilissimi».

I gioiellieri della Piazza: «C'è sempre una dose di rischio»

VENEZIA

Una sicurezza non adeguata, certo, ma anche una certa dose di fatalità. Il furto a Palazzo Ducale, così facile e liscio, ha sorpreso - primi tra tutti - i gioiellieri di Piazza San Marco, in passato presi di mira dai malviventi.

Lo sa bene Setrak Tokatzian, il cui negozio di fronte al Ducale fu assalato da una banda di malviventi nel maggio del 2005. «Pensavo che ci fosse più sicurezza a livello interno della mostra», spiega il gioielliere, «dove, invece, sicuramente ci sono state grosse falle. È evidente che ci troviamo di fronte a professionisti, specialisti in questo genere di furti che mettono a segno nelle grandi gioiellerie. Non è, inve-



Setrak Tokatzian, il titolare della gioielleria di fronte al Ducale

ce, un discorso di sicurezza cittadina. Basti pensare a tutti gli eventi di altissima gioielleria che ogni anno si tengono a Venezia, soprattutto durante la Mostra del Cinema, e dove tutto fila senza problemi».

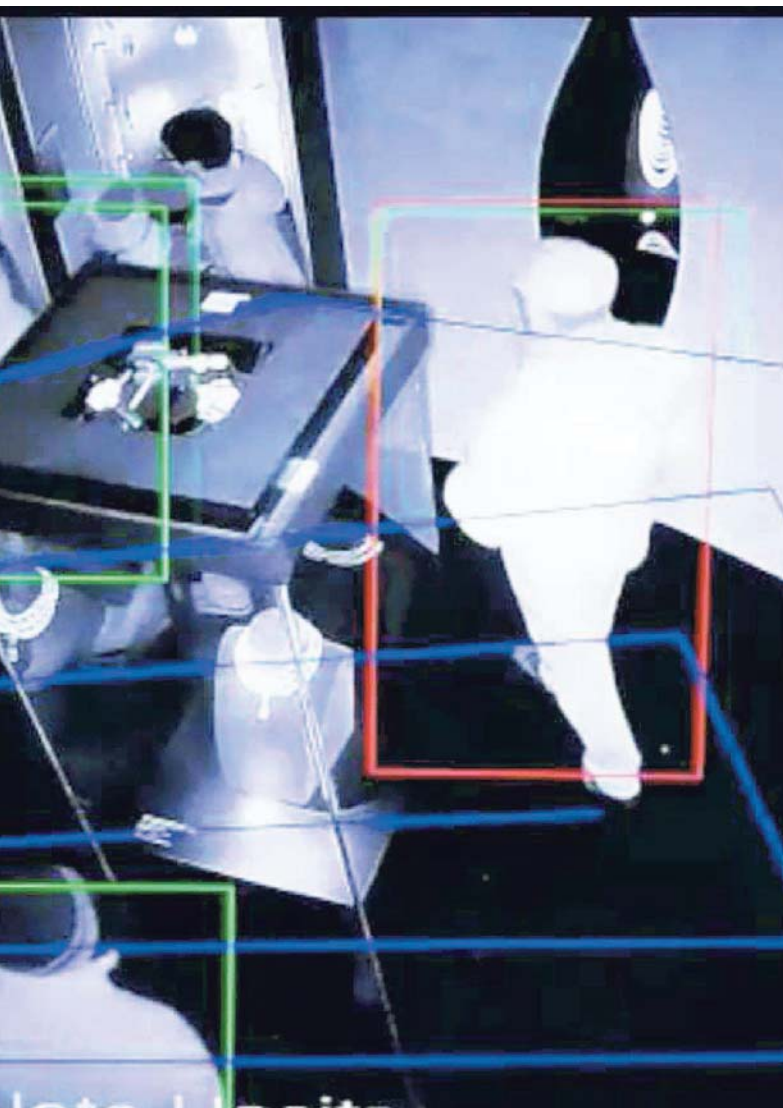
Pochi metri più in là, all'ombra delle Procuratie Nuove, Alberto Nardi parla di «una buona dose di fatalità che c'è in tutte le

case». «Non si può pensare che il rischio sia pari a zero», spiega. «Le falle ci sono sempre. Bisogna invece cercare di creare barriere in modo da rendere la vita a eventuali malintenzionati più difficile possibile».

Quando ha visitato la mostra Nardi ha avuto la percezione che, pur trovandosi di fronte a pezzi eccezionali, non ne fosse

compreso a pieno il valore l'immenso valore. «Ci sono diversi livelli di sicurezza», spiega il gioielliere, «certamente il livello dei guardasala era fatto bene. Poi c'è il livello di vigilanza e videosorveglianza. Le teche erano appannaggio dell'organizzazione ed è evidente, stando a quello che è successo, che non fossero così sicure». «Quello che mi stupisce è la scelta dei gioielli rubati. C'erano vetrine con diamanti sfusi che valgono decine di milioni al pezzo», continua Nardi, «e che, una volta ritagliati, magari anche perdendo qualcosa, sono facilmente vendibili. Se per i ladri è stato così facile aprire una teca, mi chiedo perché non abbiano forzato quella con gioielli ben più preziosi». (m.pi.)





Il Ducale violato si attende Tintoretto nell'insicurezza

Gribaudo, Musei Civici: «Nessuna dichiarazione». Ma già si pensa all'effetto negativo verso la mostra di settembre

di **Manuela Pivato**
VENEZIA

Sembrava, ma non lo era. Almeno non mercoledì mattina, quando due ladri in età, senza nemmeno un tagliere in tasca, senza aver architettato diversivi stupefacenti o fughe rocambolesche, hanno dimostrato quanto fosse facile rubare gioielli per milioni di euro da una mostra che pareva inattaccabile, in un Palazzo Ducale dove dovrebbe essere registrato fino all'ultimo alito dell'ultimo turista, in una Piazza San Marco che sembrava inviolabile, ma non lo era.

Il vero danno, oltre naturalmente a quello subito dal principe del Qatar Tamin bin Hamad Al-Thani, sta nel disagio di dover ammettere agli occhi del mondo che sì, anche il Ducale può macchiarsi di una colpa che per un museo è la più imbarazzante di tutte.

Perché è proprio la facilità quasi giocosa con cui i due ladri hanno allungato le mani sotto la teca e portato via una spilla e un paio di orecchini di Cartier, così, come se fossero davanti al bancone del fresco di un supermercato, che rende tanto il furto fragoroso quanto il Palazzo dei Dogi fragile.

Ci vorrà del tempo, prima che allo sciecco passi l'irritazione che da due giorni l'ha preso alla gola, e che i vertici della Fondazione Musei digesticano un boccone molto amaro, oggetto di rimpallanti di responsabilità, di parcellizzazione della sicurezza, del consulto dei periti dell'assicurazione che già ieri spulciavano carte, incrociavano dati, esaminavano foto.

Nessuno lo dice ma è evidente che, partiti i tesori dei Moghul e dei Maharaja, ora tutti pensino a Tintoretto, la cui grande mostra celebrativa in occasione dei 500 anni della nascita sarà inaugurata il prossimo 7 settembre.



Agenti davanti a Palazzo Ducale, subito dopo il colpo milionario

IL COMITATO DI SAN MARCO

Speriamo che quello che è accaduto non spaventi i privati che portano a Venezia le loro collezioni, del resto i furti avvengono molto di rado

Lungo il percorso espositivo, che oltre al Ducale includerà anche le Gallerie dell'Accademia, si potranno ammirare una settantina circa di dipinti e un nucleo raro di disegni, tutti capolavori provenienti dalle principali collezioni private e pubbliche del mondo, quali Louvre, Prado, National Gallery di Londra.

Presentata nei mesi scorsi, e poi, dal febbraio del 2019, destinata alla National Gallery of Art a Washington, la mostra è già a buon punto e difficilmente, a contratti già firmati, allestimento deciso, catalogo pronto per la stampa, qual-

cuno si tirerà indietro. Certo, servirà una dose supplementiva di rassicurazioni, che già ieri la presidente della Fondazione Musei Civici, Maria Cristina Gribaudo, spargeva sulla ferita. «Non possiamo rilasciare dichiarazioni mentre ci sono indagini in corso», ha detto, «ma abbiamo fornito tutti gli elementi necessari per una rapida soluzione».

Intanto la notizia ha fatto il giro del mondo e, come tutto ciò che accade a Venezia, si è propagata a oltranza, moltiplicando l'eco di un'impresa che, se non è il colpo del secolo, è sicuramente un colpo molto basso per la città.

«Spero che ciò che è accaduto mercoledì non spaventi i privati che generosamente portano a Venezia le loro meravigliose collezioni», dice il presidente dell'Associazione Piazza San Marco, Claudio Vernier, «è una questione di statistica: quanti capolavori ci sono a Venezia, e quanti furti ci sono? Uno ogni dieci anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX DIRETTORE GIANDOMENICO ROMANELLI

«Chi ha rubato i gioielli voleva usarli come merce di scambio»

Giandomenico Romanelli, è stato direttore dei Musei Civici per moltissimi anni, decine. Di furti, un po' dappertutto, ne ha visti parecchi, molti nella città lagunare. «Vent'anni fa ricordo il furto del Ritratto del doge Foscari, che fu poi ritrovato. Così come i copi in basilica di San Marco, il furto del dipinto della Madonna Nicopeia, e ancora il furto dell'Educazione della vergine di Tiepolo nella chiesa della Fava. A

un certo punto hanno rubato anche le reliquie di Santa Lucia nella chiesa di San Geremia. Il furto più grosso è stato sicuramente quello della "Madonna con bambino" di Giovanni Bellini nella chiesa della Madonna dell'Orto». I ladri volevano rivendere i gioielli? «Non credo proprio, penso che siano operazioni legate a tentativi di scambi, come quanto accaduto a Parma qualche anno fa. Sono furti

su cui poi si tratta un qualche riscatto o beneficio di altro genere da parte di chi ha compiuto l'operazione». «In ogni caso», prosegue, «da quello che apprendo si parla di gioielli e non sono a conoscenza del valore e del tipo di oggetti». E ancora: «Registrare un furto a Palazzo Ducale non è mai piacevole». Come procede l'assicurazione? «Deve intervenire per ripagare il danno, ma ci sono indagini, verifiche, perizie». (m.a.)

Goldin: «Una telecamera per ogni opera»

Il curatore veneto di Van Gogh a Vicenza: se si è fatta la mostra, era tutto ok con l'assicurazione



Marco Goldin

VENEZIA

Marco Goldin, trevigiano, critico d'arte e fondatore di Linea D'Ombra, ha organizzato mostre in cui sono stati esposti pezzi unici e quadri che valgono decine di milioni di euro l'uno.

Che idea si è fatto del furto? «Non posso entrare nel merito, mi esprimo su ciò che conosco. La prima cosa fondamentale sulle norme di sicurezza, è attenersi alle richieste del prestatore: puoi avere un tuo paradigma di sicurezza in mostra nelle sale, ma se il prestatore chiede qualche cosa in più va garantito, an-

che perché entra in gioco l'assicurazione, che assicura se si è accodiscendo alle richieste. Ciò è avvenuto a Palazzo Ducale, altrimenti la mostra non sarebbe stata aperta».

E le telecamere? «Da vent'anni esponiamo quadri che hanno un valore di svariate decine di milioni, quasi tutti i musei chiedono una telecamera dedicata alla singola opera, per fare in modo che non ci sia una telecamera lontana e un'immagine poco nitida che inquadrerà l'intera sala. La richiesta di avere un occhio puntato 24h è iniziata con Van Gogh, proprio

per la volontà di essere a conoscenza di qualsiasi cosa accada vicino al quadro».

Voi lo fate? «A Vicenza per la grande mostra di Van Gogh abbiamo oltre 200 telecamere attive tra sale espositive e spazi comuni. Non sono le telecamere che escono dalla parete, sono degli "occhi" poco invasivi ma con una definizione straordinaria e a colori».

Altre cose fondamentali? «Ogni opera, quadro, scultura o vetrina, che poi contenga gioielli o altro, deve avere un allarme dedicato, e questo attiene alla richiesta del prestatore, che

può chiederlo o meno».

Le teche?

«Le teche utilizzate per contenere sculture oppure oggetti quali, ad esempio, i reperti egiziani prelati dal museo di Boston, erano tutte sigillate: non era possibile scoperciarle un "cappuccio" se vogliamo definirlo tale e prendere le cose liberamente, doveva arrivare il tecnico che sigillava. Ogni elemento che attiene la sicurezza viene eseguito in base a input, si lavora a stretto contatto con chi presta le opere e detta le condizioni. Si può decidere di mettere in atto una parte di sicurezza più o

meno stringente, è l'assicurazione che decide se è sufficiente o meno».

Quindi?

«Se un'assicurazione ha assicurato le opere, significa che ha ritenuto che le condizioni di sicurezza fossero garantite. Quando organizzo mostre in una sede per la prima volta, ricevo la visita del capo della sicurezza dei musei che prestano le opere e del responsabile dell'assicurazione che viene a vedere se la sede è conforme ai parametri che consentono di stipulare la polizza».

Stupido del furto?

«Sono state rubate opere d'arte in luoghi che sembravano inaccessibili sulla scorta di connivenze interne, ci sono stati furti incredibili, dalla Gioconda all'Urlo di Munch».

Marta Artico